

Sentenza Regeni, tre 007 egiziani condannati a dieci anni per sequestro, uno assolto: è caduta l'accusa di omicidio di Redazione Online

La sentenza per l'omicidio di Giulio Regeni: la Corte d'Assise di Roma ha condannato tre 007 egiziani per il sequestro del ricercatore ucciso al Cairo nel 2016. Una assoluzione. Cade l'accusa di omicidio (Fonte: <https://www.corriere.it/> 28 settembre 2026)



La Corte d'Assise di Roma ha condannato a 10 anni i tre **007 egiziani** che erano sotto processo per il sequestro e le torture nei confronti di [Giulio Regeni](#), morto al Cairo nel 2016. Un quarto agente dei servizi segreti è stato assolto. Cade l'accusa di omicidio, contestata solo a uno degli imputati. Lo ha deciso la Corte d'Assise di Roma. Gli imputati erano assenti. In aula, oltre alla [famiglia Regeni](#) e ai suoi legali, era presente anche il procuratore capo di Roma Francesco Lo Voi.

Lo scorso giugno, la Procura aveva chiesto un ergastolo e tre condanne a 17 anni e sei mesi di reclusione. In particolare, era stato chiesto il carcere a vita per Magdi Ibrahim Abdelal Sharif, ritenuto l'uomo che ha materialmente ucciso Regeni, e una pena di 17 anni e sei mesi per Athar Kamel Mohamed Ibrahim, Uhsam Helmi e Tareq Sabyr. Quest'ultimo, che era accusato solo del sequestro, è stato assolto. Nei confronti di Sharif è caduta l'accusa di omicidio, sono rimaste in piedi le altre.

Regeni, 28 anni, era stato **arrestato illegalmente** al Cairo il 25 gennaio 2016. Il successivo 3 febbraio, il suo corpo è stato ritrovato sul ciglio di una strada svestito e con le ossa rotte. Da allora, la sua famiglia non ha mai smesso di lottare per fare luce sul suo omicidio.

Soddisfatta la famiglia: «È evidente - ha detto l'avvocata Alessandra Ballerini, legale dei Regeni - che bisognerà leggere le motivazioni, ma oggi sappiamo che la nostra fede nella giustizia è stata

ben riposta. Da oggi tutti i cittadini del mondo possono sentirsi più sicuri, da stasera tutti i regimi del mondo e i loro apparati, le loro divise, saranno costretti a ricordarsi che la dignità delle persone è inviolabile così come i loro corpi».

Come ricostruito [in questo articolo da Giovanni Bianconi](#), «il generale Tareq Sabir, il più alto in grado, è accusato di avere prima disposto e poi seguito personalmente il «monitoraggio» di Regeni; il colonnello Husam Helmy, invece, è indicato come il regista delle perquisizioni a casa di Giulio che hanno preceduto e seguito il rapimento, nonché il responsabile della cancellazione delle immagini registrate alla stazione della metropolitana dove il ricercatore sparì la sera del 25 gennaio 2016, mentre il suo pari grado e collaboratore Ather Kamal è considerato l'anello di collegamento con il sindacalista Said Abdallah, il «traditore» di Regeni; il maggiore Ibrahim Sharif, infine, è stato visto nel commissariato del Cairo dove Giulio fu portato dopo il «fermo non ufficiale», e ritenuto presente alla detenzione e alle torture, fino alla «confessione» ascoltata casualmente da un testimone, quando disse "We crashed him", gli abbiamo dato il colpo di grazia».